

ROBERTO NISBET

Ma il Vangelo non dice così

Esposizione delle differenze
fra la chiesa cattolica romana e il Vangelo

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Avvertenza:

Salvo pochi casi, espressamente indicati, tutte le citazioni della Sacra Scrittura sono tratte dalla «Versione Riveduta» edita dalla Libreria Sacre Scritture - Roma.

I S B N 88-7016-178-6

Ristampa della diciassettesima edizione:
Claudiana, Torino, 2012

© Claudiana srl, 2012
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

PREFAZIONE

ALLA SEDICESIMA EDIZIONE

Non saremo tanto sordi da non sentire il mormorio di disapprovazione con cui alcuni saluteranno questa nuova edizione. I segni del riavvicinamento sono così numerosi, e così rallegranti le iniziative ecumeniche, che la pubblicazione di un opuscolo polemico non può che essere fastidiosa. Speriamo tuttavia che i nostri contraddittori ci daranno atto che, avendo molte critiche raggiunto lo scopo, abbiamo soppresso e modificato tutto quello che andava modificato o soppresso.

Per esempio, non si troverà più in questa edizione il capitolo sulle persecuzioni, superato in alcune parti dalla dichiarazione del Concilio vaticano sulla libertà religiosa. Non che ci sia molto da dire a questo proposito. Secoli di persecuzioni sono stati liquidati con la citazione di quattro parole di un poeta pagano. Tuttavia dobbiamo pur essere giusti e tener conto del sacrificio che deve aver rappresentato per la chiesa romana la sconfessione del suo massimo teologo, il

Dottore Angelico e della sua famosa dichiarazione: «Se ancora l'eretico viene trovato pertinace, la Chiesa, disperando della conversione di lui, provvede alla salute degli altri, separando quello dalla Chiesa per sentenza di scomunica, ed appresso lo abbandona al giudizio secolare onde sia sterminato mediante la morte»¹.

Non dimentichiamo dunque l'esercito dei confessori di Cristo, al cui sacrificio si deve se oggi anche la chiesa romana riconosce il diritto a tutti di professare liberamente la propria fede. Tendiamo tuttavia la mano a chi oggi manifesta uno spirito nuovo, e andiamo avanti.

Anche l'ultimo capitolo delle edizioni precedenti, quello sull'avvenire, è stato lasciato cadere.

Era il più difficile. La situazione in seno alla chiesa romana è in fase di tale rapida evoluzione, che ogni profezia può essere egualmente legittima o fallace. È lo stesso regnante pontefice a renderci avvertiti della crisi profonda da cui la sua chiesa è travagliata, e, se lo spazio lo consentisse, sarebbe estremamente utile e interessante riferire tutti quei discorsi. Ecco alcuni esempi:

¹ «Summae Theologicae Minutae», Quaestio XI: «De Haeresi», Propositio III; cit. da "Italia Evangelica", 4 febbraio 1888.

Una delle nostre sofferenze più frequenti e più acute è di vedere il numero di quelli che abbandonano la Chiesa, e di quanti la criticano².

Molti che si dicono cattolici [...] sono preoccupati di cercare con una sorta di passione, i difetti della Chiesa e della curia romana, formulando delle critiche che non sono sempre serene e obiettive³.

Potremmo parlarvi a lungo di cose che non sono sempre consolanti. Come nascondervi le nostre preoccupazioni per una certa facilità con la quale alcuni, che sono pure buoni cattolici, tendono verso un relativismo ideologico e pratico⁴.

Il papa ha lui pure bisogno di conforto [...] Che dire della pena che proviamo ogni giorno vedendo il pensiero della Chiesa incompreso e il suo amore respinto?⁵

Le notizie che ci giungono riguardo alla fedeltà dei cattolici al dovere della unità interiore del corpo della Chiesa non sono sempre buone [...] Che dovremmo dire di quelli che sembrano non aver altro da portare alla vita cattolica che una critica amara dissolvitrice e sistematica? Di quelli che mettono in dubbio o negano la validità dell'insegnamento tradizionale della Chiesa per inventare delle nuove teologie?⁶

² 15 aprile 1964. Questa e le seguenti citazioni, da: "La Documentation catholique".

³ 29 aprile 1964.

⁴ 24 dicembre 1965.

⁵ 17 febbraio 1965.

⁶ 31 marzo 1965.

Voci strane e confuse giungono fino a noi, che ci fanno seriamente riflettere e sovente ci rattristano e ci meravigliano perché [...] provengono anche e sovente dalle migliori parti del Popolo di Dio. Queste voci fanno eco a degli errori antichi e moderni, già rettificati e condannati dalla Chiesa ed esclusi dal patrimonio delle sue verità⁷.

Diversi elementi d'informazione ci fanno sapere che oggi, e un po' dovunque, un senso d'incertezza si va diffondendo più o meno apertamente nel clero⁸.

Ma la parola più drammatica è stata rivolta ai gesuiti, proprio a quei gesuiti che per secoli hanno costituito la diga opposta all'esigenza di riforma proclamata dal protestantesimo:

Volete voi, figli di Sant'Ignazio, soldati della compagnia di Gesù, essere oggi ancora, domani e sempre quello che siete stati dalla vostra fondazione e per la nostra sede apostolica? Questa domanda che vi rivolgiamo non avrebbe ragion d'essere se non fossero giunte alle nostre orecchie delle notizie e dei rumori concernenti la vostra compagnia – come del resto anche altre famiglie religiose – riguardo ai quali non possiamo nascondervi la nostra meraviglia e, per alcuni casi, il nostro dolore⁹.

⁷ 4 agosto 1965.

⁸ 21 febbraio 1966.

⁹ 16 novembre 1965.

Quanto siamo lontani dal quadro di una chiesa romana monolitica, saldamente unita intorno al Magistero infallibile del sommo pontefice!

Certo la realtà non è tutta qui. Mentre i segni di un rinnovamento vanno moltiplicandosi, altrettanto numerose e autorevoli sono le dichiarazioni da cui vediamo che la chiesa romana non intende deflettere di un passo dalla linea di autoritarismo e di infallibilismo che ha determinato il suo secolare cammino.

Davanti a queste manifestazioni contraddittorie, qualsiasi previsione è al tempo stesso legittima e incauta. C'è chi pensa che le correnti progressiste finiranno per prevalere con un altro papa e muteranno radicalmente la fisionomia della chiesa romana. Altri sono scettici. Pensano alla storia, considerano le insistenti e autorevoli dichiarazioni che escludono qualsiasi vero cambiamento, e ritengono che quella chiesa, come sospinta da un misterioso destino, non possa che procedere inesorabilmente verso la meta riservata a chi ha cominciato a deviare dal puro e semplice Vangelo di Cristo.

Non siamo profeti. Siamo però riconoscenti per quei fermenti che si stanno manifestando, e continuiamo a rendere la nostra testimonianza, ricordando che neppure il protestantesimo è eterno. Qualora esso dimenticasse la sua funzione di contestazione – secondo l'espressione oggi di moda – esso meriterebbe di essere considerato come il sale che ha perso

il suo sapore, e che diventa degno di disprezzo e calpestato dal mondo.

Questo opuscolo potrebbe allora avere qualche utilità, non in vista di una sterile e orgogliosa polemica, ma per chiarire le idee, e non solo per i cattolici romani.

ROBERTO NISBET

Torre Pellice, 1969

CHIESA CRISTIANA E CHIESA CATTOLICA ROMANA

Lutero voleva fondare tutta la sua teologia sulla Parola di Dio. Io credo che le strutture di pensiero e d'espressione della teologia di Lutero potrebbero fecondare ed arricchire la teologia cattolica.

Mons. Willebrands¹

1. Che cos'è la chiesa secondo la dottrina cattolico-romana?

Secondo la chiesa romana, la chiesa di Cristo si identifica con un'organizzazione gerarchica, e in modo particolare con il papato, vale a dire con se stessa.

2. Come la chiesa romana considera le chiese protestanti?

La chiesa romana non riconosce alle altre, in senso proprio, la caratteristica di chiesa. Esse quindi ven-

¹Mons. Willebrands, segretario del Segretariato per l'unità dei cristiani, cit. da: "Documentation catholique", 3 marzo 1968, col. 446.

gono, di preferenza, chiamate «comunità cristiane», «organizzazioni ecclesiali» e simili.

3. Che cos'è, secondo Gesù Cristo, la chiesa cristiana?

Gesù lo ha chiaramente spiegato, quando ha detto: «Dovunque due o tre sono radunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro» (Mt. 18,20).

La chiesa non può quindi essere identificata con delle complicate organizzazioni, che riflettono le mutevoli circostanze di ogni epoca, di vari popoli e mentalità.

4. Che cosa significa il termine «cattolico»?

Il termine «cattolico» significa universale, per indicare che il cristianesimo non è limitato a una razza o a un popolo, ma ha carattere universale.

Il vescovo di Gerusalemme Cirillo (348) ci fa sapere che la chiesa era chiamata «cattolica» per quattro motivi: a causa della sua estensione mondiale; a causa della perfezione della sua dottrina; a causa del suo adattamento alle necessità di tutti gli esseri umani, e a causa della sua perfezione spirituale².

² *Catech.* XVIII, 23, cit. da: *Encyclopaedia Britannica*, voce: «Catholic».

Come si vede, a quei tempi, il termine «cattolico» non si identificava con il sistema gerarchico papale.

5. Che cosa significa il termine «chiesa romana»?

La chiesa cristiana non è sorta a Roma, ma a Gerusalemme. Dopo la distruzione di questa città (anno 70), il centro più importante per la chiesa cristiana fu Antiochia, in Siria, e poi Alessandria d’Egitto.

Fu solo a poco a poco che il vescovo di Roma, favorito dalla sede imperiale nonché dalle circostanze politiche, pretese di ergersi al di sopra degli altri vescovi, con il risultato che, verso l’anno 1000, i vescovi orientali si ribellarono, dando origine alla chiesa ortodossa.

Così la chiesa d’Occidente, al suo appellativo di cattolica, aggiunse, giustamente, quello di «romana» che, del primo nome, viene ad essere una limitazione e una contraddizione.

6. Come si è formata la dottrina della chiesa romana?

La dottrina della chiesa romana è il risultato di una lenta evoluzione che si è manifestata attraverso i secoli, man mano che essa si allontanava dall’insegnamento di Gesù Cristo e dei suoi apostoli.

7. Come viene chiamato l'imperio della chiesa sulle anime?

Si chiama il clericalismo.

8. Come ha avuto origine il clericalismo?

Il clericalismo ha due responsabili: il clero e il popolo stesso.

Fin dalle più remote età vi è stato chi ha voluto servirsi della più delicata delle funzioni sociali, la religione, come di uno strumento, per imporsi non soltanto sui beni e sulla vita del popolo (come fanno i governi), ma addirittura sulla sua anima. Per ottenere questo risultato, il clero di tutte le religioni si è considerato al di sopra degli altri comuni mortali.

Il Concilio vaticano II così ha decretato: «I laici, come tutti i fedeli, con cristiana obbedienza prontamente abbraccino ciò che i sacri Pastori, quali rappresentanti di Cristo, stabiliscono come maestri e rettori della Chiesa»³.

E il regnante pontefice aggiunge: «Chiunque pretendesse agire senza la gerarchia o contro di essa nel campo del padre di famiglia, sarebbe paragonabile a un ramo che si atrofizza, se non è unito al tronco che gli comunica la linfa»⁴.

³ Cost. dogm. sulla chiesa, 37.

⁴ Paolo VI al III Congresso mondiale dei laici, cit. da "Docum. Cathol.", 5 novembre 1967.

Così il clero ha il coraggio di attribuirsi quel che Gesù Cristo diceva di se stesso (vedi Giov. 15,4 ss.)!

9. Perché diciamo che anche il popolo è responsabile del clericalismo?

Anche il popolo è responsabile del giogo che l'opprime, perché la maggioranza non ha la volontà di pensare profondamente la propria religione. Molti, per paura e soprattutto per pigrizia mentale, preferiscono delegare al clero la facoltà di pensare per loro.

Accettando il giogo del clericalismo, essi si illudono di essere liberati dalla responsabilità. Ma Lutero era nel giusto, quando scriveva: «Tu stesso, tu solo ti devi convincere, ti costi magari la vita. E perciò Dio stesso, nell'intimo del cuore, dovrà dirti che questa è proprio questa è la sua Parola divina, altrimenti tu non sarai mai sicuro»⁵.

10. Perché non accettiamo l'imposizione del clericalismo?

Se rifiutiamo l'imposizione del clericalismo non è per un orgoglioso senso di indipendenza spiri-

⁵ *Luthers Werke*, Erlangen, XIII, p. 183. Cit. da A. PIOLANTI, *Il Protestantismo ieri e oggi*, Roma, Libr. ed. F. Ferrari, 1958, p. 1227.

tuale, ma perché, per mezzo di Cristo, abbiamo la possibilità di avvicinarci direttamente a Dio, come un figlio parla a suo padre, come un amico parla al suo amico.

Quando l'apostolo Paolo scriveva: «Per mezzo di Cristo e gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre» (Ef. 2,18) non ha voluto dire che abbiamo accesso a Dio per mezzo di un clero.

11. Qual è una delle caratteristiche essenziali di una chiesa non più fedele all'Evangelo?

È il moltitudinismo.

Il momento iniziale di questa involuzione della chiesa romana si può riscontrare quando l'imperatore Costantino il Grande, uxoricida e assassino del proprio figlio, fece del cristianesimo la religione dello Stato. «Allora – scriveva l'ex sacerdote Ernesto Buonaiuti – si dovrà vedere se saranno i Cesari che si convertiranno al cristianesimo o se sarà il cristianesimo che si convertirà al cesarismo»⁶.

E così la chiesa romana ha ceduto all'illusione di essere forte e potente perché delle popolazioni intere,

⁶ E. BUONAIUTI, *Storia del cristianesimo*, Milano, Dall'Oglio, I, p. 234.

per opportunismo, per tradizione o per forza, hanno aderito alle sue dottrine. Così oggi quella chiesa si vanta che ci sono in Italia più cattolici battezzati che in qualsiasi altro Paese d'Europa. Essi sono infatti 46.424.805 divisi in 281 diocesi e altre giurisdizioni ecclesiastiche, inquadriati da 62.135 sacerdoti⁷.

Ma aveva ragione chi avvertiva: «Coloro i quali badano al numero e perciò costringono gli uomini, non ne hanno alcun guadagno e somigliano a uno sciocco che abbia un po' di vino in una gran botte e la riempia d'acqua per averne di più. Ma invece di aumentare il vino, egli rovina quel poco che ne aveva»⁸.

12. Fino a qual punto la chiesa romana può affermare di essere cristiana?

Certamente nella chiesa romana vi sono molte anime che amano il Signore Gesù Cristo e, nella dottrina di quella chiesa, Gesù Cristo è riconosciuto come Signore e Salvatore.

Però dobbiamo osservare:

1) che la chiesa romana ha identificato l'obbedienza a Gesù Cristo con l'obbedienza alla gerarchia ecclesiastica;

⁷ "La Stampa", 30 settembre 1958.

⁸ Seb. Castellion, cit. da: R. BAINTON, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1966², p. 207.

2) che la chiesa romana non proclama l'assoluta ed esclusiva autorità della Sacra Scrittura;

3) che la chiesa romana ha aggiunto alla Bibbia le sue tradizioni, cioè ha sanzionato le deviazioni che, nel corso dei secoli, si sono infiltrate nella chiesa;

4) che la chiesa romana ha aggiunto al culto di Dio, il culto di creature umane, come la Madonna e i santi;

5) che nella dottrina e nella pietà della chiesa romana il posto centrale è praticamente sostituito dalla Vergine Maria;

6) che al suo vertice la chiesa romana pone un uomo che si autodefinisce «fondamento visibile e Pastore universale della Chiesa»⁹, mentre l'apostolo Paolo chiaramente afferma: «Nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Gesù Cristo» (I Cor. 3,11).

Di fronte a queste spaventose deviazioni, che pure partono da una dottrina realmente evangelica, lasciamo alla coscienza del lettore di rispondere alla domanda che ci siamo posta.

⁹ Allocuzione del 23 dicembre 1968; cit. da "Docum. Cathol.", 19 gennaio 1969.

INDICE

<i>Prefazione alla sedicesima edizione</i>	5
1. CHIESA CRISTIANA E CHIESA CATTOLICA ROMANA	11
2. LA BIBBIA IN LIBERTÀ VIGILATA	19
3. I LIBRI APOCRIFI E LA TRADIZIONE	33
4. SALVATI PER GRAZIA O PER OPERE?	43
5. IL PAPATO (LA TESTIMONIANZA DELLA BIBBIA)	49
6. IL PAPATO (LA TESTIMONIANZA DELLA STORIA)	63
7. L'ECUMENISMO	87
8. LA CONFESSIONE	101
9. LA MESSA	111
10. IL CULTO DELLA MADONNA	123
11. I FRATELLI E LE SORELLE DI GESÙ	141
	211

12.	IL CULTO DEI SANTI	147
13.	I DIECI COMANDAMENTI	155
14.	IL PURGATORIO E IL LIMBO	163
15.	I MIRACOLI	171
16.	LA PREGHIERA	179
17.	IL CELIBATO FORZOSO	183
18.	I MATRIMONI MISTI	193
	<i>Indice dei passi biblici citati</i>	201
	<i>Indice dei nomi</i>	205

Finito di stampare il 22 giugno 2004 - Stampatre, Torino